

## Il G8 di Genova

## CARLO GIULIANI

L'Italia  
violenta  
nei disegni  
di SgubinVincenzo Consolo  
SCRITTORE

Pochi giorni prima del grande evento, della riunione del G8, passa in macchina per le strade di Genova Lui, assurto da poche settimane a capo del suo secondo governo; passa il grande scenografo da supermarket o da telenovela, passa e: «Via, via quei panni stesi, via quei manifesti, via quelle tende... Là, là delle piante, dei fiori, delle facce, dei corpi di belle fanciulle italiche...». E quando arrivò quel giorno del 2001, quando arrivarono i rappresentanti dei vari paesi più potenti del mondo, le strade di Genova divennero un campo di battaglia, poliziotti e carabinieri si accanirono contro i pacifici dimostranti giunti là da ogni paese. A Genova si consumò «la più grave sospensione dei diritti democratici nel dopoguerra in Europa» come ha scritto Amnesty International. E non solo lungo le strade si abbattè la cieca violenza contro gli inermi dimostranti, ma ancora e più atroce violenza si consumò come sappiamo, alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto. E mostravano, i fatti di Genova, l'impronta fascista di quel secondo governo berlusconiano, se mai si avessero avuti dubbio già dal primo, impronta di un assoluto potere che non tollera critiche e opposizioni. In nome dello Stato, uomini in divisa, comandati da capi visibili e invisibili hanno perpetrato atroce violenza, pestaggi, sevizie, torture. Hanno commesso un assassinio: quello del giovane innocente Carlo Giuliani. Dirigenti e agenti, portati poi nei tribunali, hanno avuto condanne, solo in appello.

Molti di noi avranno sicuramente nella memoria la sequenza trasmessa dalla televisione, del colpo di pistola partito dalla camionetta dei carabinieri, che colpisce Carlo Giuliani e lo uccide. E sentiamo l'urlo disperato di un suo compagno: «No, no, no» Genova, G8, vio-



lenza e uccisione di Giuliani: una delle pagine più nere e atroci di questo nostro recente passato.

Ottavio Sgubin con magnifici disegni e tempe-

### È STATA UNA DELLE PAGINE PIÙ NERE E ATROCI DI QUESTO NOSTRO RECENTE PASSATO

re ha voluto rappresentare quelle tragiche giornate che si sono svolte nella civile, «superba» Genova, questa Sidone d'Occidente, la città dei navigatori, dei camalli e dei poeti. Ha rappre-

sentato le fitte schiere armate dei militari e più volte poi il volto insanguinato e steso a terra del povero, innocente Carlo Giuliani. Rappresentato sì, come ha scritto Enzo Mari-gliano, come il Cristo del Mantegna.

Ho conservato un'immagine, ripresa da un giornale, in cui col sangue che fuoriesce dalla testa del povero Carlo si disegna per terra lo stivale, la penisola italiana e le isole Sicilia e Sardegna. La didascalia sopra questa immagine, stampata a lettere cubitali è «L'Italia che ho in mente».

Sappiamo chi è Colui che ha in mente questa Italia di violenza e di sangue, di oppressione e di assoluto dominio. ♦

### La mostra

Le opere dell'artista friulano alla libreria Odradek di Roma

«Non per Carlo ma in nome di Carlo»: alla libreria Odradek di Roma sono mostra disegni di Ottavio Sgubin. L'artista friulano è da sempre impegnato in tematiche di carattere politico-sociale. Dal 2001, ispirato dalle tragiche giornate di Genova, e dall'uccisione di Carlo Giuliani, Sgubin ha contribuito alla denuncia delle assurde atrocità della repressione di regime esaltando al tempo stesso quell'anelito di giustizia rappresentato da chi, come Carlo, continua a credere che un mondo diverso è possibile. Le sue opere sono già state esposte a Genova nel 2002, con la presentazione di don Gallo, quindi a Roma e alla biblioteca civica di Montebelluna. La mostra resterà aperta fino a oggi. In autunno uscirà la pubblicazione delle opere in un volume con testimonianze di vari autori, Campanotto editore.

### Per Carlo Giuliani

Uno dei disegni di Ottavio Sgubin in mostra a Roma presso la libreria Odradek